Anno II. TORINO Giovedì 23 LUGLIO 1868 Num. 203.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 LUGLIO 1868

ITALIA

Rivista.

L'argomento della marineria torna sempre a galla, nè ciò ci maraviglia. Finchè non si rimediano radicalmente gli abusi e i ministri si credono in dovere di trovar tutto bene ciò che fanno i loro dipendenti, finchè le inchieste non servono che a far gemere i torchi e agli inquirenti non si dà ascolto, accadranno sempre di quei fatti che ci hanno condotti a Lissa e resi in questa materia il ludibrio delle nazioni. I ministri passano, diventano ammiragli, senatori, decorati della *Corona d'Italia* per soprammercato, ma le combriccole e la mala amministrazione restano.

Mosse veramente lo stomaco il fatto che un legno da guerra, il *Re di Portogallo*, costrutto pochi anni sono alla Nuova York, debba già essere posto fra le merci dei ferravecchi. Un corrispondente del *Movimento* osserva che una batteria corazzata, varata verso la metà del 1866, è un legno inservibile. Essa merita veramente il titolo di *Voragine* che le venne dato. Lo stesso si può dire della *Guerriera*, altra batteria corazzata costrutta a Castellamare. La *Roma* varata nel 1865, non è ancora ultimata. Il *Conte Verde*, varato nel 1867, dopo di essere rimasto più di quattro anni sullo scalo a Livorno, non ha ricevuto ancora una piastra di corazzatura.

Ecciterebbe le grasse risa, se non si trattasse di una vergogna della nazione, il fatto della nave ammiraglia inglese *Caledonia*, alla quale non venne restituito il saluto d'uso, per la buona anzi ottima ragione che mancavano i cannoni. Il *Corr. mercantile* osserva che tale mancanza di cannoni in **Ancona** vuolsi attribuire ai Veneti della nostra armata ed alla Commissione dei 10, formatasi dopo l'annessione, che spogliarono la stazione navale di Ancona di ogni materiale esistente per togliere qualunque gara coll'arsenale di Venezia. Perciò si menarono via sollecitamente tutte le navi e ciò che esisteva nei magazzini e si disarmarono le batterie. Anzi uno dei più zelanti in quell'opera di concentramento a Venezia fu appunto il Maldini, che mosse recentemente la interpellanza sul fatto di Ancona.

Ci è giunto il ragguaglio di un'altra interpellanza assai importante, quella del La Marmora di cui si è parlato già tanto. Ma troviamo alquanto singolare il modo con cui l'on. generale la mise nuovamente in campo, chiedendo cioè se il Ministero la accetti. Ogni membro del Parlamento ha diritto di interpellare quando crede, il Ministero, e questo ha il dovere di rispondere. Può accadere benissimo che dimostri di essere stato interpellato sopra materie di cui non è risponsabile e che in questo caso *risponda che non risponde;* ma sarebbe invero una teoria troppo comoda pei ministri quella del diritto di rispondere solamente quando loro talenta.

Non sapendo intanto come se la sarebbe sgabellata, gli amici del La Marmora portarono la questione sopra un altro terreno, quello della stampa. E venne pubblicato dalla tipografia del Cassone un opuscolo sulla campagna del 1866, che è una vera apologia del comandante di quella breve ed infelice guerra. Senonchè temiamo che poco abbia migliorato la causa del suo difeso. La lunga immobilità succeduta alla battaglia di Custoza, troppo leggermente qualificata come un disastro per le nostre truppe, fu un vero errore, di cui non si può purgare il La Marmora col dire che s'era dimesso al 26 di giugno, poichè egli continuò ad essere ministro responsabile. E in ogni caso perchè lasciò egli il comando? perchè si tenne celato il cambiamento? chi succedette?

Brevemente, noi siamo sempre al buio in ciò che più altamente c'interessa. E le tenebre non si vogliono dissipare.

Nel mentovato opuscolo si fa il paragone tra il duce delle nostre truppe ed il maresciallo Pelissier, il quale al 18 di giugno del 1855 tentò vanamente l'assalto dei forti di Sebastopoli e la torre di Malakoff che venne espugnata solo dieci settimane dopo. Ma nessuno tuttavia disse che per gli sbagli commessi dovesse rassegnarsi ad accettare un comando inferiore. Sfortunatamente per noi e pel generale dieci settimane dopo Custoza noi non potemmo prendere la rivincita e il paragone non ista che per la prima parte. Così altri voleva paragonarsi almeno per due terzi a G. Cesare, poichè questi aveva detto *veni, vidi, vici*, ed egli poteva anche dire *veni* e *vidi*, e non mancava che il *vici*.

Ma lasciamo queste vane e postume recriminazioni, le quali non possono oramai mutare l'opinione che abbiamo fatto concepire di noi, e veniamo a notizie riguardanti la condizione materiale delle nostre provincie.

Il *Corriere delle Puglie* afferma che la Società delle ferrovie meridionali si è obbligata a porre in esercizio pel fine di luglio i due tronchi fra **Bovino** e **Savignano** e fra **Benevento** e **Montecalvo**, 87 chilometri. Ciò che rimane per congiungere Napoli e Foggia sarà terminato alla metà dell'anno venturo.

Il tronco tra **Bari** e **Taranto**, di 115 chilometri, sarà aperto alla fine di agosto.

Agli 11 di luglio fu sottoscritta dal ministro dei lavori pubblici ed una Società la concessione d'una linea di ferrovia da **Sparanise** a **Gaeta**.

Leggesi nel *Precursore* che il generale Medici pubblicò un manifesto in cui, considerando che, per soddisfare le generali aspirazioni di vedere dotata la provincia di **Palermo** di una larga rete stradale, per cui possa sviluppare i germi della sua intrinseca ricchezza e raggiungere il grado di prosperità cui le naturali sue condizioni la predestinarono, è indispensabile ricorrere al credito; che questo comincia ad offrirsi spontaneo per la fiducia rinata colle migliorate e rese quasi normali condizioni della pubblica sicurezza; che infatti da varie case bancarie si presentano offerte alla contrattazione di larghi mutui, coi quali possonsi tradurre in atto le generali aspirazioni dianzi accennate; che per poterli realizzare è necessario che la rappresentanza provinciale, conosciute le basi generali delle offerte e valutandone la convenienza, ne deliberi le norme e l'accettazione, affidandone il mandato a suoi speciali delegati per le trattative e la conclusione: dispone che il Consiglio sia convocato pel giorno 2 agosto per discutere e deliberare sulla convenienza e trattazione di un mutuo di quattro o più milioni di lire, da impiegarsi esclusivamente alla esecuzione di strade ed opere pubbliche provinciali di nuova costruzione.

Il gen. La Marmora (che molto stimiamo per alcuni riguardi) da alcun tempo si dimostra molto infelice nella sua politica condotta.

Dopo aver desertati gli antichi amici e col suo imprudente appoggio aiutato a porre in seggio la consorteria che poi l'abbandonò come limone spremuto, esso trovasi in una posizione troppo al disotto di quella cui era salito nei primi anni del risorgimento nazionale; posizione tanto più grave in quanto egli è su di lui che finora pesa principalmente la responsabilità dell'insuccesso della campagna del 1866.

Noi diciamo che *finora gli è su di lui che pesa tale responsabilità*, ma confessiamo che non crediamo che sia egli il colpevole; bensì crediamo che sarebbe stato da gran tempo dovere del La Marmora di rivelare alla nazione quali ostacoli abbia trovato all'opera sua, quali ambizioni gli abbiano attraversata la strada, quali consorterie contraminino nel Ministero di guerra l'opera del Ministro; finchè la nazione che sacrificò la vita di migliaia dei suoi figli, che profuse i suoi tesori in armamenti, che stipendia innumerevole quantità di alti funzionari militari, non conosce quei fatti che il solo La Marmora può autorevolmente manifestare, essa ha diritto di crederlo e renderlo responsabile di tutto.

Se domani scoppiasse la guerra, di chi ci fideremmo mentre sta coperta dal mistero la campagna del 1866, mentre non si sa chi allora comandasse, chi apertamente o subdolamente resistesse ai comandi, chi volonteroso ubbidisse, o chi malvoglioso agisse a rovescio? La Nazione, lo ripetiamo, ha diritto a sapere queste cose ben chiaramente, coi nomi, coi fatti e colle date; e finchè queste cose non sono conosciute lo ripetiamo, se non il colpevole, il responsabile è il La Marmora.

Ma il La Marmora invece di rivelare queste cose che fa invece? esso attacca gli altri partiti. E come? Sentite: Il 2 gennaio scorso il conte di San Martino nel banchetto all'Albergo d'Europa in Torino, fra le altre cose, diceva:

« Quando in queste sale, o signori, noi ricevevamo le deputazioni che venivano a portare i voti delle varie popolazioni che, in una massa fondendosi, ne doveva risultare l'Italia, noi gridavamo l'Italia è fatta. L'Italia non è fatta, dobbiamo ora noi dire dopo sette anni, poichè l'Italia non ha ancora saputo prendere quel posto che spetta alle grandi nazioni.

« Gente bollente di spiriti patriotici, ma inconscia delle circostanze nelle quali aggiravansi, crearono una posizione difficilissima, dalla quale unicamente senno prudenza unita a pari energia ci può salvare.

« L'Italia non sarà fatta, finchè non sarà riorganizzata l'amministrazione, migliorata la finanza, e non avrà un esercito consentaneo ai suoi mezzi, ma sempre pronto ad entrare in campagna ad ogni momento, *e quando avrà saputo cercare nella massa i generali capaci di organizzare la vittoria.* »

Il La Marmora, nella seduta della Camera del 21 corrente, interpreta queste parole così chiare nel modo seguente:

« Un individuo *(pardon)* che è stato con me due anni al Ministero, che ora è capo di un partito detto della *Permanente* ci ha trattato come se noi fossimo tanti imbecilli! Questo è il mio rammarico e mi sorprende molto che quelle accuse ci vengano dirette da un uomo che in due anni e mezzo di ministero non ha saputo indovinare (!!!?) un commissario di polizia! »

Se il dire che cercare nella massa (e che massa!) dei generali uomini capaci di organizzare la vittoria, sia lo affibbiare la taccia d'imbecille a tutti, è un tale sforzo d'immaginazione cui noi non arriviamo e cui credevamo incapace di giungere il generale La Marmora.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio reca:

1. **Un regio decreto** del 27 giugno, con il quale il Comizio agrario del circondario di Perugia, provincia dell'Umbria, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** delli 25 giugno, con il quale il comune di Grumo Nevano nella provincia di Napoli è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

3. **Un regio decreto** del 27 giugno, con il quale è approvata l'affiliazione della Cassa di risparmio di Treviso alla Cassa di risparmio di Lombardia.

4. **La legge** del 7 luglio, con la quale è approvata la convenzione stipulata nel dì 8 maggio 1867 fra le Finanze dello Stato ed il Municipio di Acqui, per la vendita dello stabilimento balneario ad uso civile presso quella città.

5. **La legge** del 7 luglio, con la quale il Governo del Re è autorizzato a cedere il fabbricato del genio alla Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri di Milano.

6. **La legge** del 7 luglio, con la quale è prorogato a tutto l'anno 1868 il termine stabilito nella legge 26 febbraio 1865, n. 2168, sull'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia, per la liquidazione ed accertamento del debito dei già censuari e loro aventi causa.

7. **Nomine** di sindaci.

8. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale. — *Seduta del 22 luglio.*

L'ordine del giorno reca una domanda del consigliere Ceppi sopra provvedimenti riguardanti le scuole elementari.

Riccardi. Il cons. Ceppi chiede che si aggiungano almeno sei classi nelle nostre scuole elementari. Io riconosco che varie località, come Borgo Po, Borgo Dora, Borgo S. Salvario, abbisognano di qualche nuova scuola.

Per le sei classi domandate dal cons. Ceppi si richiederebbe la spesa di 8 a 10 mila lire per spese ordinarie, più 5 a 6 mila lire per spese eventuali.

Ceppi. Mi consta che da qualche anno circa 200 giovani non si possono ricoverare nelle scuole elementari per mancanza di posto. Alcuni di questi sono costretti a restare alle loro case, altri vanno alle scuole private ed una parte con infiniti sforzi si ricettano dopo qualche tempo nelle stesse scuole municipali, dove stanno a disagio. Alla istruzione elementare obbligatoria devesi provvedere meglio. Se non volete fare una maggior spesa avete mezzo di operare una economia sopprimendo la scuola superiore femminile.

Si è già parlato di ciò nella relazione del bilancio.

Questa scuola è passiva, e fa una ruinosa concorrenza

---

(73) (V. n° 202)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XXI. — (*Seguito*).

Quando il contino giunse all'officina Benda, erano presto le quattro, e in quella stagione dell'anno cominciava ad annottare. Discese egli di carrozza, lasciando in essa Baldissero e l'altro padrino, che erano partiti con esso lui dalla villa; ed a Bastiano il quale all'udire il rumor della carrozza, era, secondo il solito, saltato fuori del suo camerino, domandò se il signor Giacomo era in casa, e se e dove si poteva parlargli.

Il padre di Francesco tornava appunto allor' allora dall'opifizio, e ponendo piede sotto il peristilio, udiva la richiesta fatta al portinaio e s'avanzava sollecito verso il signore che la faceva.

— Son qua io stesso, diceva egli, chi è che mi cerca?

San Luca salutò e disse il suo nome.

— Ella vuol parlarmi? domandò a sua volta sor Giacomo, a cui la figura, il contegno alquanto impacciato, il nome e il titolo di quel signore destavano indefiniti sospetti ed una specie di ansietà paurosa.

— Signor sì.

— Si compiaccia venir meco: disse il fabbricante; e precedendo il conte affine di essergli guida, s'avviò verso le scale e condusse il visitatore nel suo studiolo. Colà, fattolo entrare e sedere con tutte quelle formalità che s'usano fra persone di garbo, sor Giacomo per incominciare il discorso, invitò il conte a parlare, colla solita richiesta:

— In che cosa posso servirla?

— Ella è un uomo, cominciò San Luca, che con tutta la sua scioltezza e l'audacia in quel momento avrebbe preferito tutt'altra bisogna da compire, e un uomo risoluto e di coraggio. Credo adunque miglior consiglio, senza tanti avvolgimenti e preparazioni che di solito non fanno che aumentare lo sgomento, abbordare con tutta franchezza la verità.

Giacomo Benda, a questo preambolo, sentì stringersi il cuore da una mano di gelo.

— Ella è dunque venuta ad annunziarmi una sciagura: esclamò egli impallidito di subito.

San Luca curvò tristamente il capo e stava per cercare colle parole di attenuare quell'improvvisa impressione di spavento e di dolore che vedeva dipingersi sulla faccia dell'industriale, ma questi non glie ne lasciò il tempo.

— E questa sciagura ha colpito mio figlio? soggiunse con impeto angoscioso, rizzandosi di scatto e in tutte le membra tremante. Il misero padre aveva travveduto l'orrenda verità. E so qual è questa sciagura, continuava egli con voce affievolita dallo spasimo: egli si è battuto?

— Sì: rispose il contino con mesta attitudine.

Quell'uomo forte e robusto, pieno ancora di vita e dotato d'un coraggio a tutta prova, vacillò, come se stesse per cadere.

San Luca che s'era alzato anch'egli, fece sollecito un passo verso di lui, pronto a sorreggerlo se e' mancasse; Giacomo gli prese una mano e la strinse forte, quasi con una tacita minaccia e un compresso furore.

— Morto? domandò egli con voce che appena era un soffio.

— No: s'affrettò a sclamare il conte: ma ferito... gravemente ferito.

Giacomo mandò un grido soffocato, e lasciando la mano dell'uomo che gli dava tal colpo crudele si premette il cuore dove troppo dolorosamente era penetrata la botta. Ma al grido di lui, un altro grido, e più doloroso, e più straziante e disperato, rispose prorompendo improvviso dalla porta, che, apertasi violentamente, diede il passo ad una donna commossa da un'emozione di spasimo cui nulla vale ad esprimere.

— Mio figlio!... Mio figlio!... gridò essa: ferito!... Dov'è?... Voglio vederlo... In nome di Dio, in nome della Vergine, per l'anima sua, mi conduca da lui!... Voglio vederlo!

Chi può spiegare il segreto istinto d'un cuore di madre? chi i misteriosi, intimi, ineffabili legami che l'anima della madre legano indissolubilmente, senza cessa all'anima de' figli anche lontani, onde si compenetrano le loro esistenze ed ogni danno dal figliuolo sofferto si ripercote nella sensibile anima materna? Poichè Francesco fu uscito, Teresa era stata inquieta ed aveva provato un inesplicabil disagio: le assicurazioni dategli dal marito che la promessa del marchese di Baldissero allontanava dal capo di Francesco ogni pericolo, il racconto che il figliuolo aveva fatto del suo abboccamento riconciliativo colla famiglia dell'avversario al ballo della baronessa, racconto al quale il giovane aveva studiosamente accresciute le tinte di sincerità e di amichevolezza; lo sforzo di Francesco medesimo a sembrar più lieto e senza pensieri che mai; tutto questo non era pur tuttavia riuscito a scacciare dal fondo del cuore di Teresa una specie di paura che era un presentimento. Avrebbe voluto potersi tenere il figliuolo all'arrivo de' suoi sguardi almeno tutto quel giorno, proteggerlo, oltre che colle sue preghiere, colla sua presenza: se avesse osato l'avrebbe scongiurato a non uscire di casa fino al domani. Ma verso le tre,

agli istituti privati di simil genere. Lascio stare che è una responsabilità delicata quella che si assume il Municipio di formare l'istruzione superiore alle fanciulle. Io proporrei che si chiudesse questo istituto ed in via di transazione si accordasse un sussidio alle allieve più diligenti e bisognose perchè possano frequentare gl'istituti privati.

Riccardi. Tornando ai locali delle scuole io aveva proposto che si costruissero locali appositi per averli più adatti e risparmiare sui fitti.

Quanto alla scuola superiore femminile, è vero che è passiva, ma la passività decresce, e per poter equilibrare almeno le spese, si pensò di aumentare il minervale.

Però quest'istituto fu ed è utile essendo un istituto modello.

Per le modificazioni occorrenti fu incaricato il commendatore Scavia di ispezionarlo e di riferire.

Ara. In genere divido l'opinione del cons. Ceppi di non doversi dall'autorità far concorrenza ai privati, ma ora che l'iniziativa privata è poco svolta, è bene che il corpo morale stimoli e tenga istituti modello.

Masino. Il cons. Ceppi dicendo che 200 giovani sono esclusi dalle scuole municipali per mancanza di posto, fece un'accusa grave a carico della Commissione per le scuole di cui io fo parte. Lo pregherei a pubblicare i dati che comprovano questo fatto.

Ceppi. Mi risultò di questo fatto raccogliendo informazioni sullo stato delle scuole nei tre mesi che l'anno scorso presiedetti al dipartimento dell'istruzione.

Circa l'Istituto superiore femminile che si qualifica *modello*, sonvene ben cinque o sei privati che non gli sono punto da meno e se voi diminuirete le spese per esso cadrà al secondo ordine.

Sindaco. Non creda il Consiglio che l'Istituto superiore femminile sia in decadenza, anzi esso si migliora sempre più ed il numero delle allieve s'accrebbe mentre diminuì la popolazione.

La ragione di tal fenomeno, a parer mio, è che dopo il trasporto della capitale mancò a molte famiglie un reddito e non poterono sostener le spese di far educare le giovani negli istituti privati.

D'altronde la passività dell'Istituto, che prima era di 10 mila lire, è discesa a 7.

Ferrati. Si dovrebbe far distinzione tra l'insegnamento proprio elementare e quello detto completivo: il primo sia pure affatto gratuito per chi lo frequenta, ma non il secondo, in cui imponendo un minervale si può in parte compensare la spesa.

Riccardi. Io pure bramerei attuare l'idea del cons. Ferrati ma la legge si oppone: se la legge darà ai municipii più ampie facoltà potremo regolarci secondo che esigono le nostre contingenze.

L'interpellanza è chiusa.

Segue l'altra proposta del cons. Ceppi di fare istanza presso il Governo del Re, acciò in mancanza di que sussidi governativi che si accordano largamente ad altre ferrovie, lasci almeno libero il campo della giustizia per la dichiarazione del fallimento.

Sindaco. La Società per la ferrovia di Savona si è nel 1866 dichiarata in istato di liquidazione, ed io ebbi la mala sorte di essere nominato presidente della Commissione liquidatrice.

Nella scrittura approvata dai soci l'impresario assunse l'attivo ed il passivo coll'obbligo di presentare fra 6 mesi una nuova Società per terminare i lavori.

Questa Società non fu potuta formare stante la decadenza grande in quell'epoca del credito pubblico.

Il prezzo stipulato lasciava vivere non solo gli obbligazionisti, ma anche un poco gli azionisti.

Dopo alcune proroghe si seppe che l'impresario trattava colla Società dell'Alta Italia per accollarle la continuazione della ferrovia.

La Società dell'Alta Italia rimandava la costruzione della linea Savona-Torino ed andava a Cuneo senza calcolare il maggior numero di chilometri nei prezzi di trasporto.

Vi sorsero le opposizioni di tutti i Comuni interessati e di quello di Torino specialmente e l'opposizione fu tale che l'Alta Italia cedette in parte proponendo di condurre la linea fino a Bra.

Ma sorsero difficoltà tra l'Alta Italia ed il Governo, per cui quella non fu più nemmeno ammessa ai partiti per la ferrovia ligure ed anche le trattative per la ferrovia di Savona andarono a monte.

Però il 14 luglio scorso il ministro dei lavori pubblici mi fece vedere una sua lettera all'impresario in cui lo invitava a presentare al Governo un progetto per trovar modo di compiere quei lavori: gli suggeriva in pari tempo l'idea di un'emissione di obbligazioni garantite dal Governo stesso fino alla concorrente somma che questa destinò alla ferrovia ligure.

Ieri poi ricevetti un telegramma dall'impresario che dice aver consegnato al ministro un progetto, essere sperabile che venga accettato e si compiano così i lavori.

Ora io domando al Consiglio se crede utile di rompere gl'indugi mentre le condizioni si migliorano.

Ceppi. Si è già tanto detto e fatto per questa Società della ferrovia di Savona che pazientare più oltre non è permesso. Siamo sempre stati frustrati nell'aspettazione. A certe Società si prodigano i sussidi e per quella della ferrovia di Savona non si danno. Se vi ha fiducia che le trattative ora in corso possano riuscire a qualche cosa, perchè non si segue la via tracciata dalla convenzione?

Si accordino due o tre mesi di tempo, in capo ai quali se non si è in regola, si faccia dichiarare il fallimento. Se non si minaccia l'impresario, non si farà nulla.

Propongo adunque di fissare un termine di tre mesi per attendere, ma che fin d'ora si faccia istanza pel fallimento nel caso che in questi tre mesi l'impresario non riesca a conchiudere qualche cosa di serio.

Ara. Io m'associo alla prima parte della proposta Ceppi, non alla seconda di far dichiarare il fallimento: per questo avremo tempo a deliberare.

Deploro che non siano riuscite le trattative coll'Alta Italia perchè la linea si sarebbe finita subito fino a Bastia, ma la convenzione portava anche l'obbligo di costrurre il tratto tra Bastia e Torino, sebbene non ne fosse dichiarato il tempo.

Non si è più d'allora in poi progredito. Abbiamo adesso udito notizie di trattative... ma è sempre lo stesso appaltatore, e se lo si lascia fare, manterrà lo *statu quo*.

Sindaco. Io non credo di poter aderire alla proposta Ceppi. Io farò eccitamenti, ma per carità non tocchiamo lo stato delle cose finchè non sia assicurata la garanzia. Mettere all'asta i lavori è presto detto, ma è un modo di vendere per poco quello che costa molto, e vi assicuro che i lavori fatti costano 13 milioni effettivi.

Ceppi. La mia proposta è più una minaccia: e sarei dolente di metterla in opera. Ma mentre è stabilito nella convenzione che il Municipio pagherebbe il sussidio a misura che i lavori venissero eseguiti, è insopportabile che si sia costretti ad anticiparlo; nemmeno un tribunale potrebbe obbligarci a ciò.

Rignon. Io sono d'accordo col cons. Ara per eccitare il Governo e l'impresario a provvedere prontamente al compimento dei lavori e che si eseguisca il primo tracciato, ma non si deve far istanza pel fallimento che tornerebbe dannoso a tutti.

L'impresario non ha bisogno di minaccie, perchè è troppo interessato egli stesso a far che i lavori si compiano.

Il *Sindaco* mette ai voti la proposta Ara, che si eciti il Governo e l'impresario a provvedere accordando i sussidi che largheggia alle altre Società.

Questa proposta è adottata.

Il *Sindaco* legge una lettera del ministro della Real Casa con cui esprime la riconoscenza del Re per la devoluzione a beneficio dell'Istituto per le figlie dei militari dei fondi pel monumento a lui votato.

L'ordine del giorno reca: costruzione di edifizio presso il Valentino per l'insegnamento idraulico.

Il *Sindaco* dichiara che si tratta di eseguire un semplice mandato del ministero dell'istruzione pubblica e quindi ove le spese eccedessero le 40 mila lire che si hanno per quest'opera dovrebbe coprirvi il Governo stesso.

Ferrati. Io dubito che 40 mila lire bastino, credo che se ne richieggano 70 mila, ma il Municipio non deve concorrervi che per le lire 25 mila state votate.

Sono molte le opere da farsi e da disfarsi al Valentino per portarvi l'insegnamento idraulico.

Sclopis. Io credo, dietro il parere degl'intelligenti, che bastino 40 mila lire: ma, in ogni caso, il Sindaco può stabilire nella convenzione che non debba il suo concorso eccedere L. 25 mila.

La proposta della Giunta viene approvata.

La seduta è sciolta.

— **Città di Torino.** — *Tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici.*

Il Sindaco, veduto il Regio Decreto 28 giugno 1866, n. 3022, col quale è stabilita la tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici;

Veduto il Regolamento approvato con Regio Decreto 3 febbraio 1867,

Invita

Tutti i possessori di vetture pubbliche o private, e coloro che tengono persone di servizio a farne la dichiarazione entro il termine di quaranta giorni dalla data del presente all'ufficio comunale (in via Corte d'Appello, num. 1, piano 2°) per evitarsi il danno di essere poi iscritti d'ufficio dall'agente governativo delle imposte coll'applicazione delle sopratasse uguali al doppio dell'imposta a termini degli articoli 38, 39 e 40 del sovracitato Regolamento.

Per coloro però che sono già compresi nel ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta non è tale consegna necessaria, salvo che abbiano variato il numero o la qualità dei domestici o delle vetture; nel qual caso dovranno anch'essi notificare le avvenute variazioni.

Dal palazzo comunale, 23 luglio 1868.

GALVAGNO.

— **Esami di licenza liceale.** — Questa mattina dovevano aver principio siffatti esami: ma lo credereste? mentre il giorno era fissato fin da tre mesi, i temi non erano ancora arrivati a tutto ieri.

È veramente uno spingere troppo oltre la trascuranza.

— **Termine condono multe bollo e registro.** — Si porta a notizia del pubblico e di tutti quelli cui possa interessare, che al più tardi entro sabato p. v. 25 corrente scade il termine utile pel condono delle multe incorse per contravvenzioni alle leggi sul bollo e registro, e quindi *chi ha tempo non aspetti tempo* e provveda per mettere al coperto i suoi interessi, e liberarsi dalle multe, presentando al bollo ed al registro le relative scritture ed atti in contravvenzione.

— **Il giornale** il *Diavolo*, nel suo numero di domani (24), pubblica il ritratto del comm. prof. Sperino Casimiro.

— **Grassazione.** — Riceviamo una lettera da un signore studente che ci denunzia come l'altro ieri a sera, verso le 10 3/4, tornando egli alla sua abitazione in via delle Scuole, in compagnia del padre, fu aggredito da quattro mascalzoni. Egli volle opporre resistenza e si diede a gridare; ma nessuno accorse alle sue grida, e il suo tentativo di resistenza non gli valse che a farli regalare lui e il padre, già inoltrato in età, di sonore busse, oltre la spogliazione di tutto il danaro che portavan seco e degli orologi.

Il vecchio padre trovasi ora, secondo quella lettera, gravemente ammalato.

Possibile che non si possa rimediare a questo manco di sicurezza in una città come Torino?

— **Oggetti smarriti.** — All'ufficio di polizia municipale è stato consegnato un portafoglio contenente una piccola somma in biglietti di banca e diverse carte, stato rinvenuto domenica 19 corrente.

Chi lo ha smarrito potrà riaverlo somministrando le necessarie indicazioni.

— **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Scena, coro e duetto nell'opera *Rigoletto* del M. Verdi.

Partenza alle 6 da piazza San Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

22 luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,3	21,8	15,3	69	E debole	nuv. ser.
9 a.	740,6	26,6	15,6	63	NE debole	sereno
12	740,4	28,1	13,9	54	E debole	sereno
3 p.	739,4	30,1	13,2	41	NE debole	ser. nuv.
6 p.	739,0	29,7	14,2	47	N debole	quasi ser.
9 p.	739,1	27,1	15,2	57	E debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 23,8; massima 30,6

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 23 21,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

24 luglio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 57 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 53.

Nascere della **Luna**, ore 10 26 matt. — passaggio al meridiano, 4 42 sera. — tramonto, ore 10 48 sera.

Giorno della luna 5°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 luglio 1868.

Allasina damigella Teresa, d'anni 33, di Dronero — Marchetti Filomena, id. 15, di Casorzo (Casale) — Jona Marianna, id. 16, di Torino, artista di canto — Almasio Lorenzo, id. 55, di Monteu da Po, regio impiegato in ritiro — Lovesio Francesco Felice, id. 19, di Torino, commesso negoziante — Brossa Agostino, id. 22, di Rivoli, maniscalco — Capino Michele, id. 48, di Torino, passamantaio — Fiora Giacomo Antonio, id. 63, d'Asti, ferravecchio — Solaro Antonio, id. 61, di Pinerolo, sarto — Chisani Giuseppe, id. 56, di Cremona, mediatore di cavalli — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 luglio 1868.

Maschi 5, femmine 12 — Totale 17.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 23 luglio.

Presidenza del vice-pres. **Pisanelli.**

La seduta ha principio alle ore 10 1/4 antimeridiane.

Presid. dà lettura dei due ultimi paragrafi dell'art. 8 della legge sulla costruzione obbligatoria delle strade, nuovamente redatta dalla Commissione.

La Camera approva senza discussione.

È aperta la discussione sull'art. 9 che è il seguente:

« Nel riparto della somma stanziata annualmente nel bilancio dello Stato in sussidi e concorsi per opere stradali, saranno preferiti:

« 1. I comuni che esauriscono i mezzi posti a loro disposizione dall'art. 7;

« 2. I comuni che hanno una minor quantità relativa di strade;

« 3. I comuni, la cui condizione economica sia la più grave;

« 4. Le strade di costruzione affatto nuove.

« Non si danno sussidi per la costruzione di strade entro l'abitato, nè per la manutenzione di strade ordinarie.

« Il riparto dei sussidi è fatto annualmente per decreto reale, sentiti i voti dei Consigli provinciali ed il parere del Consiglio di Stato.

« Il sussidio non potrà mai eccedere il quarto della somma effettivamente spesa dal comune nell'opera sussidiata. »

Lovito ed altri di sinistra vorrebbero che la somma da impiegarsi in questi sussidi si fissasse in cinque milioni annui.

Cantelli, Cadorna e **Sella** respingono l'emendamento che non viene accettato e si approva l'articolo come fu redatto dalla Commissione.

La Camera risulta non essere più in numero, e la seduta viene sciolta.

Nel pomeriggio la tornata s'apre alle 2 sotto la presidenza **Lanza**.

La Marmora prega l'on. presidente del Consiglio a volergli significare quando intende accettare l'interpellanza da lui annunciata in una precedente tornata.

Menabrea apprezza il nobile sentimento da cui fu mosso l'onorevole La Marmora. Dichiara che l'esercito con la sua nobile condotta ha ben meritato del paese.

Ricorda come nel 1866 l'esercito italiano tenesse occupato 190,000 austriaci appoggiati al quadrilatero, fatto questo che non potè a meno di avere una grande influenza alle vittorie prussiane. Ciò basta per giustificare l'esercito da ogni accusa.

In quanto alla interpellanza La Marmora, giova anzi tutto ricordare come il rapporto prussiano abbiasi a leggere nel suo originale, mentre la traduzione francese fu eseguita con uno spirito poco benevolo. (Legge il brano della traduzione francese, in cui si parla dell'impotenza dell'esercito italiano, e lo confronta col testo tedesco, onde mostrare come l'interpretazione francese sia meno esatta).

Fa osservare che la responsabilità di quel libro, abbenchè redatto sotto l'ispirazione del generale Monk, ricade soltanto su chi l'ha redatto.

Egli è certo che il Ministero prussiano, qualora si richiamasse la sua attenzione sulle inesattezze che si leggono in quel rapporto, si affretterebbe a rettificarle, nè lascierebbe adombrare l'amicizia sincera del suo alleato.

Appena giunta a Berlino la notizia dell'interpellanza La Marmora, il ministro prussiano comunicò al Governo italiano un dispaccio col quale il Ministero prussiano dichiarava francamente che il generale Monk non aveva che encomii per la condotta dell'esercito italiano, e che le frasi poco benevoli del rapporto, d'altronde non ufficiale, si devono attribuire ad interpretazioni più ampie o meno esatte d'un concetto puramente analitico.

---

quando appunto Francesco affrontava la morte. Io inquietudine fino allora vaga e indefinita della madre amorosissima, divenne un vero tormento insopportabile; ad un punto sentì mancarsi addirittura il respiro, tanto s'accrebbe di subito l'angoscia, come se stesse per rompersi improvviso lo stame della sua vita. Ebbe la coscienza, l'avvertimento d'una gran sciagura capitata. Era l'istante forse in cui Francesco trafitto dalla palla del marchese Ettore di Baldissero, precipitava al suolo. Non potè frenar più, nè dissimulare la smania di sgomento che la tormentava. Voleva accorrere presso il marito che trovavasi nella fabbrica e dirgli mandasse tutta la gente onde poteva disporre in cerca di Francesco, affinchè, trovatolo, glie lo riconducessero tosto a casa, chè a calmare la sua ansia mortale non c'era altro mezzo fuor quello di rivedersi il figliuolo dinanzi; voleva senz'altro mandare ella stessa il fido Bastiano... ma dove? Se l'avesse saputo non avrebbe esitato a correre essa medesima.

Maria, testimone e confidente di questi spasimi della madre, invano tentava sedarne i tumulti dell'animo; combatterne le paure; e non otteneva altro effetto che di sentire ella stessa invaso il suo cuore dai funesti presentimenti.

Quando la carrozza di San Luca si fermò al portone della casa, madre e figliuola non dubitarono un momento che con quel legno giungesse la spiegazione, la conferma, ahi forse! delle loro paure. Teresa si precipitò fuori della stanza per correre all'incontro di quel nunzio, fosse egli buono o cattivo; e Maria le tenne dietro agitata ancor essa; ma come stavano per uscir nell'anticamera, udirono in questa passar Giacomo col visitatore, che si dirigevano verso il gabinetto di studio. Si fermarono palpitanti le due donne per lasciarli passare, nascoste dietro le imposte dell'uscio; poscia l'ansia della povera madre era troppa, perchè la resistesse alla tentazione; impose bruscamente silenzio alle timide rimostranze della figliuola che voleva combattere il proposito materno, la rinviò aspramente nel salotto, ed ella, con un palpito di cuore che Dio vel dica, si recò all'uscio dello studiolo del marito per origliare.

Non udì ben distinte tutte le poche parole che si scambiarono, tanto era il tumulto di tutto l'esser suo che le orecchie le ronzavano come intronate, ma sentì pronunziare da Giacomo: « mio figlio »; poi da questo sconosciuto i detti: « gravemente ferito ». Le si sconvolse la ragione: quello ch'essa provò nel cuore, nel cervello, nell'intimo dell'esser suo impossibile dirlo; si precipitò come forsennata, quasi furibonda, con quell'eccesso di trasporto che la natura dà anche alla più timida delle madri quando si tratta di difendere la prole.

San Luca si sentì commosso più che non avrebbe creduto, quasi spaventato innanzi all'esplosione di quel dolore materno.

— Si calmi.... si rassicuri: dis'egli in tutta fretta: non è gran cosa.... una ferita leggera....

Teresa si torceva le mani in una contrazione di spasimo: i suoi occhi ardenti saettavano sguardi pieni d'ansia, di dolore, d'odio sull'uomo che le stava dinanzi.

— Voglio vederlo: ripeteva essa colle labbra convulse: subito.... voglio vederlo finchè vive.... Mi conduca da lui,... se non vuole ch'io la maledica... E non sa che è tremenda la maledizione d'una madre a cui si viene a dire che suo figlio è ucciso?

— La lo vedrà, non dubiti.... verrà qui fra poco egli stesso.... Le ripeto che la ferita non è tale da sgomentarsi.

— Me lo giura Ella? proruppe Giacomo, il quale in presenza della moglie aveva sentito maggiore il bisogno di raccogliere tutte le sue forze e di aver calma e coraggio per tutti. Mi giura che la ferita di Francesco non è mortale?

Il conte esitò un istante: pensava che mentr'egli avrebbe dato cotal giuramento, l'infelice colpito in parte così essenziale del corpo avrebbe potuto già soccombere: e la pietà della sua risposta affermativa riuscirebbe allora a quei poveri genitori anche più crudele della verità.

— Le ho già detto ch'esso è grave: rispose egli mestamente; un giudizio definitivo non si potè dare così di botto... tuttavia tutto induce a sperare.....

La misera madre non udì altre parole. A quella forza, a quell'impeto del primo terribile commovimento, successe nel suo organismo la riazione; il cuore che le si era messo a palpitare con irrefrenata violenza, come se fosse scoppiato ad un tratto, s'arrestò; il sangue le invase il cervello e le soffocò l'intelligenza: sentì morirsi, levò le mani e le agitò come fa chi annega, invocando aiuto nella suprema convulsione dell'agonia, e sclamando: « Hanno ucciso mio figlio! » cadde come corpo morto tra le braccia del marito che sentiva ancor'egli sotto l'influsso del dolore smarrirsi la sua ragione.

San Luca fu d'un salto al cordone del campanello, e lo tirò con forza e replicatamente. La prima delle persone che accorsero fu Maria, la quale, timorosa pur troppo anch'essa di funeste novelle, stava con ansia inesprimibile aspettando il ritorno di sua madre. Entrò, vide Teresa abbandonata sopra un seggiolone dove il marito l'aveva posta; vide suo padre percotersi la fronte e stracciarsi i capelli in un parosismo di supremo dolore, e la fanciulla, l'anima sconvolta, la stretta della più fiera angoscia nel cuore, si gettò al collo della svenuta, esclamando fra le lagrime con accento di amore, di cordoglio, di angoscia inenarrabile:

— Mamma! Mamma! oh mamma mia!

E due giorni prima quella famigliuola così mite ed amorosa era tanto lieta, e pareva da lei tanto lontana ogni minaccia di sventura!

(*Continua*)

VITTORIO BERSEZIO.

Dopo questa dichiarazione l'interpellanza La Marmora sarebbe intempestiva.

Si esaminerà accuratamente il rapporto, e qualora si trovassero cose meno esatte, sarà facile ottenere leali spiegazioni senza inasprire una questione.

La Marmora risponde che a questa sua interpellanza egli fu mosso soltanto dal bisogno che sente ogni onesto che si pubblichi finalmente un rapporto della campagna del 1866 anche per cura del Governo italiano.

La Prussia, la Francia pubblicano ampli rapporti; soltanto l'Italia vive nell'ignoto.

Ed intanto un uomo che fu per molti anni con me al Ministero, e che è il capo di un partito, della *Permanente*, pubblicò un opuscolo a Torino, nel quale ci tratta tutti da imbecilli.

Mi fa meraviglia ch'egli abbia osato un tale giudizio, egli che durante il tempo in cui fu ministro al mio fianco non riuscì mai ad indovinare un commissario di polizia. (*Ilarità*).

L'oratore deplora le calunnie lanciate contro gli uomini i più onorati.

Ricorda come il rapporto di Moltk sulla guerra del 66 dichiarasse francamente che la guerra fu condotta dall'esercito italiano in modo da impedire ad una gran parte dell'esercito austriaco di piombare in Germania.

Vuole che sia pubblicato un esteso rapporto nel quale si tratti la questione strategica, e si dimostri come fu condotta la campagna, e su chi ricada la responsabilità degli errori.

Rileva i pregi dei rapporti austriaci, nei quali è tenuto conto dei minimi particolari.

Dà lettura d'un lungo dispaccio prussiano comunicatogli da Usedom il 18 giugno 1866, col quale si stabilivano le operazioni da compirsi durante la campagna simultaneamente dai due eserciti, prevedendo tutte le probabilità possibili.

Questo lungo documento è ascoltato dalla Camera con molta attenzione.

Terminata la lettura, l'oratore dichiara alla Camera che nel ricevere quel piano di campagna, egli provò una dolorosa impressione, ma che dovette rinunziare a esprimere tale impressione, perchè il generale prussiano che doveva recarsi al campo italiano per prendere i necessari concerti non giunse mai.

Rileva il tuono aspro con cui quel piano di campagna prussiano era redatto; trattavasi coll'alleato come se ne sarebbe fatto con un vassallo.

Egli ebbe a trattare in Crimea con marescialli francesi, con generali inglesi, e non trovò mai che gli alleati si trattassero in modo così sprezzante.

A quella prima comunicazione del piano di campagna egli non rispose temendo compromettere le sorti della guerra: però con estrema meraviglia si vide comunicare nuovamente quel piano per mezzo della cancelleria italiana, che l'aveva ricavato dalla cancelleria prussiana.

Rileva la stranezza di far passare da tante mani un piano di battaglia.

Alcuni pretendevano che l'esercito italiano si gettasse dal Mincio all'Adige con una marcia rapida; ciò sarebbe stato pericoloso.

Sostiene che la manovra fatta dall'arciduca Alberto il 24 giugno non doveva avere quelle proporzioni, e conchiude che tenendo conto di tutte le circostanze, le accuse fatte all'esercito italiano sono immeritate.

Menabrea risponde a nome del suo collega il ministro della guerra che il Corpo di Stato-maggiore si sta occupando del rapporto esteso desiderato dal deputato La Marmora sulla guerra del 66.

Pres. dichiara l'incidente esaurito.

Miceli sostiene che l'interpellanza fu fatta, e che deve avere una conclusione.

Pres. fa osservare che interpellanza non vi fu; ma semplici dichiarazioni.

Miceli vuole che si nomini una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti del 66.

Pres. dichiara non potergli lasciare la parola.

Miceli. Ebbene stiamo pure nelle tenebre, e sia lecito all'Europa d'insultarci.

Pres. La prego di non sollevare questioni importune.

La Porta esamina se l'articolo 56 del regolamento, che tratta delle interpellanze, sia stato rispettato dal presidente, e sostiene che il La Marmora non fece semplici dichiarazioni al rifiuto del Presidente del Consiglio, ma svolse la sua interpellanza, corredandola di documenti.

Pres. respinge l'accusa e fa osservare che durante il discorso dell'on. La Marmora nessuno richiamò l'attenzione del presidente, e che questo biasimo postumo non può dal presidente essere accettato.

La lettura del documento fu dalla Camera ascoltata religiosamente, ma interpellanza non vi fu. L'on. La Marmora non diede che semplici spiegazioni onde invitare il Ministero alla pubblicazione d'un esteso rapporto.

La Porta non accusa il presidente, ma fa rilevare come la Camera, compresa dell'importanza dell'argomento, abbia trascurato il regolamento.

Crede che il documento letto dal La Marmora debba essere depositato sul banco della presidenza onde esaminarlo.

Accusa gli uomini di destra di voler soffocare una discussione che dovrebbe rischiarare un'epoca in cui essi erano al potere.

Pres. lo richiama all'ordine.

Michelini insiste per voler parlare su d'un richiamo al regolamento.

Pres. dichiara l'incidente chiuso e sospende la seduta per un quarto d'ora.

Ripresa la seduta si procede al seguito della discussione sul progetto di legge sulle disposizioni intorno all'amministrazione del patrimonio dello Stato ed alla contabilità, cioè all'art. 6.

« Art. 6. Nei contratti che devono durare più anni sarà stipulato il patto che i pagamenti in nessun caso potranno eccedere per ciascun anno la somma stanziata in bilancio.

« Si fa eccezione dell'obbligo di stipulare codesto patto pei contratti esecutivi di legge speciale, che ne abbia approvata e ripartita la somma complessiva, e per i contratti di affitto di locali o di appalto per manutenzioni.

Parlano su questi articoli gli onorevoli Castagnola, Sella, Restelli, Digny, Spaventa.

Dopo aver respinto una proposta del deputato Sella tendente a sostituire il secondo alinea con quello corrispondente del progetto ministeriale, la Camera approva l'articolo della Commissione.

È approvato senza discussione l'articolo 7 così concepito:

« Art. 7. Quando nelle condizioni dei contratti che durano più anni si debba stabilire che il provveditore tenga sempre a disposizione del Governo una data quantità della materia da provvedere, ovvero abbia i mezzi necessari per una data fabbricazione, potranno essere chiamati agli incanti soltanto coloro i quali, dopo avvisi pubblicati tre volte nella *Gazzetta ufficiale del regno*, abbiano provato di avere i requisiti necessari per l'adempimento di questa condizione.

« Art. 8. In nessun contratto per forniture, trasporti o lavori, si potrà stipulare l'obbligo di fare pagamenti in conto, se non in ragione dell'opera prestata o della materia fornita.

« Non sono compresi in questo divieto i contratti indicati nel numero 8 dell'articolo 5 e quelli che convenga di fare con Case o Stabilimenti commerciali o industriali di notoria solidità, presso cui non sia in usanza l'assumere l'incarico di lavori o di provviste senza anticipazione di parte del prezzo. »

Si approva coll'aggiunta seguente proposta dal Sella:

« Ovvero si tratti di navi, di corazze e di cannoni.

Sono approvati pure gli articoli seguenti:

« Art. 9. Non si potranno stipulare interessi e provvigioni di banca a fornitori o intraprenditori sulle somme di danaro che fossero obbligati di anticipare per l'esecuzione dei contratti.

« Art. 10. Saranno comunicati al Consiglio di Stato per averne il parere i progetti di contratti da stipularsi dopo i pubblici incanti, quando superino L. 40,000 e quelli dei contratti da stipularsi dopo trattative private, quando superino la somma di L. 8000.

« Il Consiglio di Stato darà il suo parere tanto sulla regolarità del progetto di contratto quanto sulla convenienza amministrativa, al quale uopo dai Ministeri gli saranno forniti i documenti, le giustificazioni e gli schiarimenti che saranno da esso richiesti.

« Il parere del Consiglio di Stato, contemplato in questo articolo, sarà sempre dai Ministeri trasmesso alla Corte dei conti all'atto in cui viene chiesta la registrazione del contratto. »

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4

La Direzione della Banca Nazionale con avviso in data d'oggi (22) annunzia che il dividendo pel primo semestre 1868 venne fissato in lire cento cinque per azione.

Se non siamo male informati, il ministero della guerra avrebbe disposto che le rassegne annuali ai militari in congedo illimitato di tutte le classi e categorie che trovansi alle case loro siano passate nel capoluogo di ciascun mandamento o pretura.

La Camera deve oggi (22) riunirsi in comitato segreto per deliberare sulla proposta di aggiustamento del salone dei Cinquecento, il quale esigerebbe una spesa di circa [illegible] mila lire.

Per carità non dia l'esempio la Camera la prima di far delle spese non necessarie. Aspetti ad aggiustare il salone che sieno aggiustate le finanze.

L'*Italie* dichiara che l'opuscolo stato pubblicato di questi giorni in difesa del generale La Marmora non è stato in alcun modo ispirato dal generale medesimo il quale a siffatta pubblicazione rimase anzi compiutamente estraneo.

L'*Armonia* dice che autore di codesto opuscolo è il generale Govone.

La *Correspondance générale* di Vienna assicura che in un recente Consiglio di ministri, presieduto da S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe, si è definitivamente stabilito che d'ora innanzi l'impero austriaco riceverà la denominazione di: Monarchia Austro-Ungherese.

Il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera, delle cui fasi teniamo giornalmente informati i lettori, sarà firmato giovedì pross. a Firenze dal ministro della Confederazione elvetica, sig. Piodà, quale speciale incaricato dal suo Governo, e dai ministri Menabrea, Cantelli e Broglio per conto del Governo italiano (*Perseveranza*).

Leggesi nel *Trentino* in data di Trento 20:

In seguito alle misure prese a Trento dalle II. RR. autorità politiche pei fatti avveratisi il giorno 13 corr. e la notte seguente, dietro unanime conchiuso del Consiglio municipale, una deputazione del municipio di Trento con alla testa il signor podestà cav. Giovanni dei Ciani, col treno di notte del 19 corrente, si recava a Vienna per presentarsi a S. E. il signor ministro dell'interno.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 22 luglio.

Questa mattina la Camera si riunì in Comitato privato per deliberare intorno ad una proposizione, che le era sottoposta dall'ufficio di Presidenza, di una spesa di 40 mila lire, e probabilmente di 200 e più mila, per un migliore adattamento della grande aula de' Cinquecento agli usi cui ora è destinata. Le molte centinaia di migliaia di lire spesevi dal Falconieri in seguito ad ordini del Jacini furono sciupate: se n'ha a gettare un altro paio di centinaia; e probabilmente non se ne farà gran che di meglio.

Comunque sia, la Camera consentì la proposizione (*); e se qua a Firenze sarà concesso di compire di tali lavori in due mesi o tre mesi, chè tanti a un dipresso saranno quelli della prossima vacanza della Camera, al riaprirsi della sessione, o in meglio od in peggio, vedremo rifatta l'aula delle pubbliche riunioni, al prezzo di cencinquanta o ducento mila lire contate come sogliono gli architetti.

Poniamo pertanto in bilancio codesta somma; e quindi poniamone un'altra che oggi fu dimandata dal ministro delle finanze per riacquistare la proprietà dell'isola di Montecristo, alienata dal Governo granducale, e per risarcire a un tempo i danni recati nel 1860 al possessore di essa da una mano di volontari che nel passare per quelle acque vi discesero e saccheggiarono la casa unica che vi sia, devastarono le coltivazioni. Fondato o no che sia, il richiamo fattone dal signor Taylor, proprietario dell'isola, al presente ritornata allo stato di nudo e sterile scoglio, il Ministero aveva offerto lire settantacinque mila delle cento settantacinque mila domandate da esso: ora, intromessasi la Legazione inglese, si convenne e per la cessione dell'isola e pe' risarcimenti nella somma di centomila.

Dopo la presentazione di questa nuova legge, che avrà ad attendere un buon tratto di tempo l'approvazione, si continuò la discussione dello schema relativo alla contabilità generale dello Stato, di cui vennero esaminati 19 articoli. Le osservazioni e le proposizioni di emendamenti, disseminate qua e colà sopra le diverse disposizioni della legge, furono parecchie ed alcune di qualche gravità, quella fra di esse che riguardava le concessioni di derivazione di acque, che si mantennero assoggettate alle leggi già vigenti, e quella nuovamente sollevata dal Sella circa il tornaconto economico della istituzione degli uffici di ragioneria, a cui il ministro Digny rispose in termini poco o punto chiari e soddisfacenti.

(*) Bell'esempio dato al Governo!

Ma questo non è tempo di trattare gravi questioni e nemmanco leggi fondamentali di amministrazione; chiunque possa rimanere quattro o cinque ore continue nell'aula dei Cinquecento, vedrebbe quanto peso hanno le une e le altre.

Dal 1861 a questa parte fu fatale che pressochè tutte le leggi maggiori capitassero dinnanzi alla Camera dopo sette od otto mesi di sessione e nel mese di luglio o di agosto.

Questa sera (22) la Commissione per il corso forzoso si adunerà con l'intervento del Ministro, il quale, secondo le nostre informazioni, si opporrebbe alla limitazione della moneta cartacea, massime quando si sa che nei milioni che il Credito Mobiliare deve dare pei tabacchi c'entra la Banca per 50 milioni. (*Riforma*).

Abbiam sott'occhio il documento letto l'altro ieri alla Camera dal gen. La Marmora col quale la Prussia consigliava all'Italia un piano di guerra.

Esso consisteva, per parte dell'esercito italiano, nel lasciare in disparte il quadrilatero tenendolo bloccato con dei corpi d'osservazione e camminare sul cuore dell'impero: per rendere meno pericolosa questa marcia si contava sull'appoggio dell'insurrezione in Ungheria.

Il passo veramente poco gentile verso l'Italia in quel documento è il seguente:

Ammettendo per un istante la possibilità contraria, cioè che l'Italia non accetti il disegno prussiano, e contemplando in particolare la posizione della Prussia, la cooperazione dell'Italia le avrebbe fatto in realtà maggior danno che non la sua neutralità assoluta.

La neutralità avrebbe almeno trattenuto nel quadrilatero, e paralizzato a profitto della Prussia, una intera armata austriaca: la cooperazione vittoriosa, ma compresa male ed arrestata sul suo corso, spingerebbe codesta stessa armata contro la Prussia; e quest'ultima avrebbe meno probabilità di fortuna senza che non con l'alleanza italiana.

Ma il brutto per noi si è che in definitiva la nostra condotta diede ragione ai dubbi della Prussia, alla quale, se non si fosse affrettata di vincere, sarebbe capitato precisamente quello che essa accennava temere.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 22 luglio.

La Camera dei Comuni adottò il *bill* che autorizza il Governo a comprare le linee telegrafiche.

Madrid, 22 luglio.

L'ammiraglio Nunez, comandante la flotta del Pacifico, domandò di ritornare in Ispagna, se però il Governo crede che i suoi servizi non siano necessari.

Si sta trattando colla Banca per un'anticipazione di 50 milioni da farsi al tesoro sui buoni della cassa dell'Avana.

Parigi, 22 luglio (notte).

L'*Etendard* dice: La *Presse* annunziò che si sta trattando tra la Francia, il Belgio e l'Olanda una unione doganale. Questa notizia è inesatta.

La Francia non intavolò alcuna trattativa di questo genere. Nel contestare queste informazioni non vogliamo punto criticare un'idea, la cui realizzazione produrrebbe necessariamente fecondi risultati.

Il *Moniteur du soir*, parlando sulla discussione delle Camere dei diversi paesi, dice che da nessuna parte sorgono discussioni sulla politica estera.

La pubblica opinione pronunziasi dappertutto in favore delle idee moderate ed appoggia i Governi nei loro sforzi pacifici.

Vienna, 22 luglio.

Il ministro delle finanze elaborò un progetto pel 1869 con cui otterrassi l'equilibrio delle entrate e delle spese senza ricorrere a nuove imposte nè imprestiti.

Bukarest, 22 luglio.

Sopra 33 senatori, 3 soltanto appartengono all'opposizione.

Alcuni gruppi di operai bulgari, impiegati nella Rumania, ricevettero delle armi e passarono nella Bulgaria. Il Governo rumeno prese delle misure energiche per impedire il rinnovamento di fatti simili.

Lisbona, 22 luglio.

Il ministero è formato. Sa Bandeira, presidenza e guerra; il vescovo Vizeu, interno; Peguito, giustizia; Latino Coelho, marina; Sebastiano Calheiros, lavori; Bento, finanze.

Il Consiglio di Stato ha espresso un voto favorevole al soggiorno del duca di Montpensier nel Portogallo.

Bizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 21 *luglio*. — Gli affari in sete continuano ad essere limitati con sostegno nei prezzi.

Ebbero luogo alcune transazioni in sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 59 balle organzini, 21 balle trame, 52 balle greggie, pesate 49 balle. — Peso totale 10,251 chilogrammi.

LIVERPOOL, 21 *luglio*. — Vendite di cotoni 6,000 balle.

Mercato debole.

Middling Orleans 11 d.; Fair Dhollerah 8 5/8 d.; Fair Bengal 8 3/4 d.

Ebbero luogo molti arrivi di cotoni Surats [illegible].

I Good fair Broach sotto ottenibili a 9 1/4.

MANCHESTER, 21 *luglio*. — Affari limitatissimi, prezzi deboli.

NUOVA YORK, 18 *luglio*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 3,000 balle. — Esportazione per l'Inghilterra 2,000, e per il continente 2000.

Deposito attuale 90,000 balle.

Cotone Middling Upland 32 cent.

FILADELFIA, 18 *luglio*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 35 cent. il gallone di 3 litri e centil. 8 1/2.

AVANA, 14 *luglio*. — Zuccaro terroso, n. 12, 8 reali per arroba.

Cambio su Londra 10 1/2 0/0 di premio.

(*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 22 luglio 1868.

Organzino	colli	3	peso	234 28
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	13	»	781 32
Arti ed diversi	»	»	»	» »
Totali		16		1012 60

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 350

Borsa di Firenze del 22 luglio 1868

Rendita lettera	— 58 80
Denaro	— 58 75
Oro lettera	— 21 80
Denaro	— 21 75
Londra lettera a tre mesi	— 27 [illegible]
Denaro	— 27 20
Francia lettera (a vista)	— 109 —
Denaro (a vista)	— 108 3/4

Parigi, 22 luglio.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 5
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 53 40
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 403
Ferrovie Romane	— [illegible]
Obbligazioni id.	— 102 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 48 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 140
Cambio sull'Italia	— 8 1/4

	Vienna, 22 luglio.
Cambio su Londra	113 50
	Londra, 22 luglio.
Consolidati Inglesi	94 3/4

Borsa di Milano — 21 luglio 1868.

Durante tutta la giornata la Rendita non oscillò che da 58 55 a 58 63 fine corrente, corso che non fu sorpassato nemmeno al giungere del corso d'apertura di Parigi in aumento di 1/4 0/0 perchè telegrammi successivi privati segnalavano una piccola reazione.

Il Prestito fu pagato fino a 79 1/4 circa. La domanda dei privati aumenta in ragione del rialzo del prezzo.

Le Demaniali valgono sempre intorno a 485 50.

Le azioni Meridionali erano nominali a 255, e le relative obbligazioni si pagarono 154 50.

I 20 franchi da 21 85 caddero a 21 83; il Francia lungo valeva 109 circa, ed il breve 108 7/8; il Londra 27 32 a tre mesi, ed il Vienna 236 50 a 237 a tre mesi.

Dietro l'aumento di Parigi la Rendita si pagò alla sera 58 75 e terminò offerta a [illegible] 72 1/2. I 20 franchi valevano 21 [illegible], il Prestito 79 70 fine corrente.

Borsa di Genova — 22 luglio 1868.

Dietro l'aumento venuto da Parigi, nella nostra Borsa di quest'oggi si negoziava la Rendita da 58 60 a 58 50 per contanti, e da 58 75 a 58 60 per fine mese.

A contanti facevasi lire 79 35 pel Prestito Nazionale, e 79 75 a 79 55 per fine mese.

Ricercate erano le azioni della Banca e del Credito mobiliare, e praticavansi per le prime a contanti il prezzo di lire 1689 e fine mese da 1690 a 1697; per le seconde lire 339.

Demaniali a 435.

Francia breve offerto a 108 7/8; chiesto 108 1/4; Londra a vista 27 48, a tre mesi 27 26.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 21 79 a 21 80.

Camera di Commercio ed Arti

Bollettino Ufficiale

BORSA DI TORINO

21 luglio 1868. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 Contratti del mattino in c. 58 52 1/2 55 40 40 50 40 42 1/2 45 40 40 50 50 40 40 50 40 (51 45) [illegible] 55 45 (58 50).

Corso legale [illegible] 58 45.

Prestito Nazionale [illegible] 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 79 [illegible] 80.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1694.

Pezza d'oro da L. 21 80 a 21 78.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

Rendita, corso legale ribasso cent. 25 sulla borsa precedente.

Come lo facemmo precedentemente osservare la stagione non si presta ai grandi colpi di Borsa, e se pure questi succedono per fortuna un giorno hanno l'indomani la sua reazione.

E che questa sia l'opinione di molti lo vediamo nell'affrettarsi di ciaschedono nel realizzare il suo beneficio immediatamente, locchè ci dà la misura della poca fiducia che si ha in un maggior rialzo in questi momenti.

L'odierno nostro mercato fu molto indeciso e con limitati affari. Il magnifico dividendo di lire 105 ha fatto sortire le azioni Banca dal loro torpore, ed il loro corso si spinse sino a L. 1705.

La chiusura si è fatta in buone condizioni ai prezzi seguenti:

Rendita 58 50, 58 45, riporto 07 12 dal contante alla liquidazione.

Demaniali 436.

Obbligazioni meridionali 152, 154.

Prestito nazionale 79 75 a 79 40, secondo gli spezzati.

Oro da 21 81 a 21 79.

BORSA DI PARIGI — 22 luglio 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 5/8	94 5/8
3 0/0 Francese	»	70 20	70 27
5 0/0 Italiano	»	53 85	53 37
Az. del Cred. mob. italiano	»	— —	— —
id. Francese	»	273 —	271 —



Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta *Madamigella di Belle-Isle*.

Alfieri (ore 8 1/2) Opera *Marta*. — Ballo *La vendetta d'amore*.

Circo Milano (ore 5) si rappresenta: *Il ritorno del vecchio caporale dalla Siberia*.

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.

Casa di campagna da affittare o da vendere in **Giaveno**, Borgata della Buffa. — Recapito ai proprietari, via Oporto, N. 15, piano 2°, uscio a destra. 2606

Si desidera un abile commesso di negozio. Dirigersi al sig. Alman Felice, Piazza Vittorio Emanuele, N. 12, Torino. Inutile presentarsi se non possono dare ottime informazioni sul proprio conto. 3124

CASA nel centro della città di Rivarolo Canavese da affittare anche per uso di caffè, composta di tre botteghe, sale, camere e cantine. Dirigersi dal proprietario Amateis Matteo. 3131

INCANTO VOLONTARIO
IN MONTIGLIO

Nel giorno 30 luglio corrente, alle ore 8 del mattino, nell'ufficio del notaro Giovanni Ordazzo, seguirà l'incanto volontario dei beni componenti la Cascina già propria del Prelotto Michele Bellone, regione Rocca, divisa in 33 lotti con fabbricato civile e rustico. — Nell'ufficio suddetto in Montiglio sono depositate le carte relative alla vendita, ove si potrà avere visione delle condizioni. 3133

Da affittare al I° ottobre

Appartamento al piano terreno di otto membri e palchetto, piccolo giardino annesso, acqua in casa, cantina, e beschiera.

Dirigersi, via San Massimo, N. 15, dal portinaio. 2908

Da vendere due corpi di casa nel centro di Mondovì Breo, affittati attualmente a uso panatteria. Valore complessivo lire ottomila. Per gli opportuni schiarimenti dirigersi in Mondovì Breo al maestro Chionetti Giuseppe; Torino P. G. C., via Ippodromo, N. 1, p. 3.

SACRA DI SAN MICHELE

Si avvertono li signori visitatori di quest'Abbazia, che a due terzi di strada da Sant'Ambrogio havvi un albergo esercito da Peretti Stefano, ove, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure. 1979

POLVERE INSETTICIDA DI PERSIA garantita per la pronta distruzione delle *pulci, cimici, scarafaggi, mosche, formiche*, ed ogni sorta di insetti. — Scatole da cent. 30, 50 e L. 1 con istruzione. — Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino. 2626

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N° 58,614 della signora marchesa de Bréhan.

Parigi, li 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era preda d'un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi m'aveano prescritti inutili rimedii; ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio! Essa mi ha fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa de Bréhan.

Cura n. 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, dalla quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva — Giulia Levi.

N. 52,081: Il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al cioccolatte alli stessi prezzi.

Depositi: ANCONA, Collamarini; A. Salattini e C. — BERGAMO, Terni. — BOLOGNA, Zarri; Bonavia. — BRESCIA, Luigi Gaggia. — CUNEO, Forneris; Andreini. — CAGLIARI, Todde. — CHIVASSO, Clara. — COMO, Pagliardi. — CITTADUCALE, De Hieronymis. — FIRENZE, Casoni, via della Spada; Signorini. — GENOVA, Bruzza. — LIVORNO, Pitschen; Dunn e Malatesta; Socino. — LODI, Meroni. — MILANO, Zanoni; Bonacina. — NAPOLI, fratelli Hermann; d'Emilio. — NOVARA, Jacometti. — PADOVA, Ronzoni; Zanetti. — PARMA, Sergio dall'Aglio. — PIACENZA, Zancani. — PISA, Carrai. — ROMA, Nicola Sinimberghi. — TORINO, Mondo; Stamperia *Gazzetta del Popolo*; Achino; Cossola; Vinardi; Taricco; Oreglia; Zo; Allcati e figli. — TRIESTE, Serravalle; Zanetti. — VENEZIA, Ponci. — VERONA, Pasoli.



MOLINI A CAFFÈ D'ACCIAIO
(NUOVO SISTEMA)

della capacità di chilogram. 1 a 8 ogni ora (garantiti)

Si riparano gli usati e si rimettono a nuovo con guarentigia. — Piazza Palatina, accanto alle Torri dal fabbro-meccanico **Diatto Giovanni**, fabbricante pesi e misure, Torino. 3150

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo L. it. 8 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E COMP., *Corso Palestro*, n. 5 *e via Juvara*, *Torino*. 2713

BIELLA PIAZZO
STABILIMENTO IDROTERAPICO E CASA DI SALUTE
ANNO III.

Quivi si trova acqua fredda, abbondanza di apparecchi idroterapici, aria fresca, vista incantevole, eleganti sale, piccoli appartamenti, belle camere, non che sana cucina ed esatto servizio.

Dirigersi al dottore **Debernardi** direttore. 3160

3026

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 27 del corrente luglio, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti per l'appalto *della provvista di 102 carretti a braccio (Galeotte)* divisi in tre uguali lotti di 34 carretti per ciascuno, occorrenti per lo sgombro della neve, da eseguirsi in conformità dei relativi disegni e modello, e se ne farà il deliberamento lotto per lotto separatamente a quei concorrenti che avranno proposto maggiore ribasso d'un tanto per cento sul complessivo prezzo di L. 2040 assegnato a ciascun lotto in ragione di L. 60 caduno carretto.

I capitolati delle relative condizioni generale e speciale non che i disegni sono visibili nell'ufficio d'arte ed il modello è visibile nel civico magazzino detto delle *Fontane*.

VENDITA VOLONTARIA

agli incanti.

(1ª Pubbl.)

Alli 10 del prossimo settembre alle ore 10 del mattino in Torino, il notaio coll. cav. Guglielmo Teppati nel suo ufficio in via dell'Arsenale, N. 6, piano 2°, procederà all'incanto e successivo deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente degli stabili seguenti in due distinti lotti da riunirsi quindi in un solo dopo il primo deliberamento:

Lotto 1. Vasto stabilimento metallurgico per la fusione e laminazione del rame con fabbricati civili e rustici, vigna e prato posti sul territorio di Donnaz, circondario d'Aosta, distinti in mappa coi nn. 1/2, 1, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 1/2 390, della superficie complessiva di metri quadrati 7577 50, canali d'acqua e ruota idraulica continua di una forza di cento cavalli e più, scorte ed utensili e mobili di casa esistenti nello stabilimento e fabbricati.

Lotto 2. Miniera di pirite o calcopirite di rame posta sul territorio di Champ de Praz circondario di Aosta, denominata Miniera di Herim, per un'estensione di ettari 400 circa, con case d'abitazione e cogli utensili ivi esistenti.

Il lotto primo verrà esposto in vendita sul prezzo di L. 130,000 ed il secondo su quello di L. 20,000, essendo stati valutati nella perizia 25 maggio ultimo scorso firmata Giordana, tutti li suddetti beni di un valore reale eccedente le L. 400,000.

I proprietari si riservano di accettare offerte private sino al giorno dell'incanto ed in caso di contratto ne sarà dato avviso nei giornali.

Nei 15 giorni successivi al deliberamento sarà ammesso l'aumento del decimo al prezzo risultante dallo stesso deliberamento.

Per le altre condizioni della vendita, come della perizia, tipi e piani ed indicazione dei beni rivolgersi allo studio del sottoscritto nelle ore e giorni d'ufficio.

Torino, 21 luglio 1868.

3163 — G. Teppati not.

3145 FALLIMENTO

di Floreale Michele fu altro Michele, già mercante a Pinerolo.

I creditori del presente giudizio sono avvisati di rimettere od al cancelliere del tribunale civile e correzionale di questa città f. f. di tribunale di commercio, od alli sindaci definitivi Ferrero Giovanni pristinaio a Pinerolo o Ditta Celestino Long e Compagnia corrente a Torino, i loro titoli con una nota in cui siano indicate le somme delle quali si pretendono creditori, ed a comparire alle ore [illegible] mattutine del giorno 12 agosto prossimo in questa città, in una delle sale del tribunale medesimo nanti il giudice delegato alla procedura del fallimento avvocato Cesare Gaetano Florio, per la verificazione dei crediti.

Pinerolo, 20 luglio 1868.

Il cancelliere del tribunale
Gioachino Pezzi.

ESTRATTO DI SENTENZA

Nel giudicio di fallimento della Ditta Carlo e Giuseppe fratelli Deponti fu Gioanni, di Novara, falegnami e fabbricatori di mobili,

Il tribunale civile di Novara f. f. di tribunale di commercio con sua sentenza in data 2 luglio 1868 (registrata il 15 stesso mese, N. 2956), ha dichiarato quanto segue:

Visto il disposto dell'art. 625 del vigente codice di commercio,

Omologa il concordato intervenuto, colla fideiussione di Francesco Grillo negoziante in questa città, e nei termini e sotto le condizioni state acconsentite, e di cui in atti infra tenorizzati.

1. Che il pagamento della somma stata offerta debba seguire 35 giorni dopo la omologazione del concordato.

2. Che seguita l'omologazione, sia mandato al sindaco di rimettere a Grillo Francesco sigurtà le chiavi del locale in cui si trovano gli oggetti mobili caduti nel fallimento.

3. Che le spese tutte del giudicio saranno sopportate dalli falliti Deponti.

Segue il tenore del concordato.

Il Deponti Carlo, anche nell'interesse del fratello Giuseppe, offrì ai creditori di sborsare la somma di L. 2500 in tutto, compresi anche i creditori privilegiati, e di dare per garante il negoziante Francesco Grillo di Novara, il quale dichiarava di essere pronto a rendersi sigurtà per il Deponti sino a detta somma.

Novara, 20 luglio 1868.

3147 — Picco canc.

3146 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara con sentenza di ieri, ha pronunciato il deliberamento degli stabili seguenti nel giudicio di spropriazione forzata promosso dal sig. Gaetano Falcone contro Pasquale Agosta.

In territorio di Veveri (Novara).

Lotto 1. Casa in Veveri, al domiciliare N. 14, ed in mappa al num. 2725, di are 12, 22.

Corte ed ortaglia, nella corte grande, al domiciliare N. 13, ed in mappa al 2721, di are 6, 27.

Lotto 2. Aratorio moronato, alla Noce, in mappa al N. 3357, di are 91, 63.

In territorio di Cameri.

Lotto 3. Pratoria ed arabile, al Terdoppio e Pentone, in mappa al N. 2533, di ettari 3, 27, 26.

Lotto 4. Arabile, con porzione a prato, al Baraggione, in mappa al N. 2333, di ettari 2, 95, 06.

Lotto 5. Arabile, con poca prateria e gerbido, alla Fornace, in mappa al N. 2533, di ettari 3, 62, 11.

Lotto 6. Aratorio moronato, al Terdoppio, in mappa al N. 3787, di ettari 3, 38, 45.

Tali stabili vennero deliberati a Gaetano Falcone per L. 23,700.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 4 agosto p. v.

Novara, 19 luglio 1868.

Picco canc.

SCADENZA DI FATALI

Con atto in data 17 corrente luglio ricevuto Borghalli vice cancelliere, vennero aggiudicati i beni immobili infrascritti, caduti nell'eredità della signora contessa Paolina Rasini di Mortigliengo a favore del cavaliere Mario Rasini di Mortigliengo fu conte Angelo e suo domiciliato in Pinerolo per la somma di L. 39,400 00.

Stabili in territorio di Moncalieri.

1. Fabbricato rustico, con orto e porzione di campo annesso, coerenti Bechis, la strada comunale da Moncalieri a Vinovo ed il rivo scaricatore della bealera dei molini di are 52, 76.

2. Fabbricato rustico, con orto annesso, e porzione di campo, coerenti fratelli Rolle, Bechis Francesco ed il rivo scaricatore suddetto, di are 67, 92, 41.

3. Campo, coerenti a tre parti detto rivo scaricatore e Rolle Domenico, di are 584, 27, 37.

4. Prato, coerenti il campo seguente, casale Vernea e lo scaricatore predetto, di are 1370, 62, 93.

5. Campo, coerenti i fratelli Forestiero, Mazzucchi e Ballari, di are 623 decimilliare 32.

In territorio di Nichellino.

6. Campo, coerenti la strada comunale da Moncalieri a Vinovo e Zaverio Rasini a due parti, di are 1285, 57, 23.

In territorio di Moncalieri.

7. Prato, coerenti Bechis Giuseppe, Galli Della Loggia e Moriondo, di are 21, 30, 35.

8. Prato, coerenti la strada pubblica, eredi Vola ed Eugenio Sero a di are 131, 47, 37.

9. Fabbricato con orto ed aia, coerenti Musso, Rubiano e Domenico ed Antonio Rolle di are 23, 85.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 1° prossimo venturo agosto.

Torino, 18 luglio 1868.

3139 — C. Pavarino canc.

INCANTO E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

In esecuzione di sentenza del tribunale civile di Susa in data 10 giugno ultimo scorso, colla quale venne ad instanza di Pietro Severino residente a Giaveno, autorizzata la subastazione degli stabili in odio di Ughetto Giacomo di Gioanni tanto in proprio che qual padre e legittimo amministratore delli minori suoi figli Andrea, Gio. Lorenzo, Felicita ed Ernesta residenti in Giaveno, composti detti stabili di due corpi di casa e d'una bottega siti in Giaveno, si è con ordinanza dell'ill.mo sig. presidente, fissata per l'incanto e successivo deliberamento l'udienza che sarà dello stesso tribunale tenuta il giorno 16 settembre prossimo venturo, ore 9 di mattina.

La vendita avrà luogo in tre distinti lotti sulla base del prezzo offerto dall'instante di L. 1160 pel lotto primo, di L. 160 pel lotto secondo e di L. 40 pel terzo lotto.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi, delegando per le operazioni del giudicio il sig. avv. cav. Cocito giudice e si ordinò ai creditori iscritti, di depositare presso la cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi entro giorni 30 dalla notificazione del bando.

Susa, 20 luglio 1868.

3148 — Civalleri sost. San Pietro.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza della signora Stella Levi residente in Asti, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 14 marzo 1866, il presidente del tribunale civile e correzionale di Torino, con ordinanza 30 giugno p. p., fissò l'udienza delli 22 prossimo venturo settembre, alle ore 10 antimeridiane, per l'incanto della casa posseduta in territorio di Carmagnola dalli Jacob ed Abram fratelli Levi suoi debitori residenti in detto comune di Carmagnola. La vendita di tale immobile fu autorizzata con sentenza 12 maggio precedente del tribunale medesimo, con ordine ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti relativi fra 30 giorni dalla notificazione del bando per l'oggetto della graduazione cui fu delegato il giudice sig. avv. Giuseppe Masino e sotto quelle condizioni apparenti in bando venale in data 7 corrente luglio, visibile nell'ufficio del procuratore capo Leone Levi, via Doragrossa, N. 10.

Torino, 21 luglio 1868.

3140 — Avondo sost. Levi.

AVVISO

Con atto 30 giugno ultimo, ricevuto dal notaio sottoscritto, la sig.ª Castagneri Angela, moglie di Autonietti Pietro da Coazzolo Torinese, rivocò la procura speciale in brevetto da essa passata in capo al prenominato di lei marito, con atto 14 dicembre 1866, rogato Peretti.

Chialamberto, 20 luglio 1868.

3161 — Not. Bottino Bernardo.

3165 DIFFIDAMENTO

Giacobino e Turlo, proprietari della bottega da salsamentari, sotto i Portici di Piazza S. Carlo, avvisano che non riconosceranno i crediti fatti al loro gerente, Egidio Pedemonte, senza ordine dei sottoscritti.

Giacobino e Turlo.

3161 AVIS

Par procès-verbal d'enchères et jugement d'adjudication rendu le 18 du courant par le tribunal civil d'Aoste, dans l'instance en subhastation poursuivie par Perroz Jean Antoine, de Donnaz, contre Perret Jacques Anselme, de Challand Saint-Anselme, les immeubles compris en dite subhastation formant un seul lot ont été adjugés à Mr Favre Jean Pierre, de Donnaz, pour 1405 francs sur la mise à prix réduite à 1400 francs ensuite de distraction de plusieurs immeubles.

Désignation desdits immeubles situés sur Challand Saint-Anselme

1. Champ au Trébuchet, N. 730 du cadastre, de 3 ares, 57 centiares.

2. Champ à Riondé, N. 767, de 4 ares, 97 centiares.

3. Champ à Cedereau, N. 862 partie, de 22 ares, 17 centiares.

4. Domicile et place à Orbeilla, N. 955 partie, de 21 centiares.

5. Domicile et place à Orbeilla, N. 938 partie, de 2 ares, 31 centiares.

6. Pré à Corbaz, N. 1147, d'une are, 23 centiares.

7. Champ à Champ de Bétas, N. 1578, de 3 ares, 47 centiares.

8. Domicile et place à Paysan, N. 1796 1/3.

9. Domicile et place audit, N. 1808, de 14 centiares.

10. Pré à Champ de la Noix, N. 2088 1/2, de 9 ares.

11. Pré à Crêtes, N. 2094 1/3, de 3 ares, 26 centiares.

12. Pré à Chantelland, N. 2387 1/2, de 7 ares, 37 centiares.

13. Pré audit, N. 2396 1/6, d'une are, 61 centiares.

14. Pré audit, N. 2423, de 9 ares, 80 centiares.

15. Pré à Largière, N. 2424, de 5 ares, 25 centiares.

16. Pré audit, N. 2725, de 18 ares, 41 centiares.

17. Pré à Truet, N. 2726, de 4 ares, 64 centiares.

18. Pré à Largère, N. 2727, de 4 ares, 90 centiares.

Le délai pour faire l'offre de sixième sur lesdits immeubles échoit le dimanche 2 août prochain à midi.

Aoste, le 19 juillet 1868.

Le greffier
P. Beauregard.

ESTRATTO DI CITAZIONE

per pubblici proclami.

Il Comune di Tronzano Vercellese in persona del suo sindaco sig. cav. avv. Federico Angiono-Foglietti rappresentato dal causidico capo sottoscritto, previo ricorso e conclusioni del P. M., ottenne decreto in data 18 corrente mese dal tribunale civile di Vercelli con cui autorizzava la citazione per pubblici proclami delli Maghetti geometra Francesco, Saletta Francesco, Grasso Filippo, Grasso Luigi, Mentigazzi Domenico, Testore Pietro e Saletta Giuseppe residenti in Santhià e li due ultimi al cascinale Bosa Farinere, e delli Violino Pietro Felice e minori fu Gioanni, Sala Giacomo, Luisetti Giovanni, Leone vedova Giuseppa nata Bertolazzo, Stagnone vedova, Garretti Giuseppe, Bedale Giuseppe, Avietto Vincenzo, Ferraris Carlo, Magistrelli Antonio, Florio Michele, Deandrea vedova ora Marocchino Giuseppa vedova, Luisetti vedova Maria Roncarolo, Lova Felice e Battista fratelli, Sella Giuseppe, Ferdinando, Pietro e Silvestro fratelli, Moriano fratelli fu Pietro, Maglione Antonio, Robbiano Giacomino tutti residenti in Santhià, Fauna Pietro, Campanello Gioanni e Giuseppe e Gabutti Antonio residenti in Tronzano, ad eccezione dell'ultimo che risiede alla cascina Cerretto e di qualsiasi altro interessato, per comparire in via formale entro il termine di giorni 12 avanti il tribunale civile di Vercelli, onde rispondere alla domanda di detto Comune per l'accertamento di danni causatigli dalla risicoltura di terreni al nord-ovest di Tronzano proprii dei detti individui.

Con lo stesso decreto venne ordinata la pubblicazione dell'atto di citazione all'albo pretorio dei Comuni di Tronzano e Santhià, e la intimazione del medesimo nei modi ordinari alli Leone Stefano fu Domenico, Siletto Giuseppe, Mandosso Francesco e Merletti Giuseppe residenti li due primi in Santhià e gli ultimi in Tronzano.

Vercelli, 20 luglio 1868.

3162 — Colonna successore Avondo.

3138 GRADUAZIONE

Foa Benedetto fu Abram, residente a Trino, per instromento 9 febbraio 1868, rogato Mastagnini, avendo acquistato dalli Gennaro Martino fu Gio. Battista, Gennaro Gioanni, Faustino e Giuseppe, Tricerri Vittoria fu Michele e Vanni Giuseppe e Maria, di Francesco, la pezza campo sita in Trino, regione Ghiara, in mappa coi N. 376 e 427, di are 26, cent. 89, al prezzo di L. 800, ottenne per decreto del presidente del tribunale civile di Vercelli in data 30 scorso giugno, fissato il termine di giorni 30 per le iscrizioni e notificazioni di cui alli art. 2043 e 2044 del codice civile, e dichiarato aperto il giudicio di graduazione, mandando ai creditori inscritti di depositare entro il termine di giorni 40 la loro domande documentate, con delegazione al sig. giudice avv. Demetrio Schiapparelli per l'istruzione del giudizio.

Vercelli, 17 luglio 1868.

Fortina sost. Ara p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.